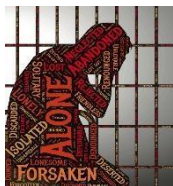


Psicologia

Direttore Maria Simonetta Spada



Progetto “Mediare in carcere. Quando il detenuto è genitore. La cura delle relazioni dentro e fuori dal carcere”

Aggiornamento andamento

Gennaio – Dicembre 2023

Il progetto sta riscontrando un notevole interesse sia tra gli operatori del carcere, sempre più fonte di nuovi invii, sia tra i detenuti, a loro volta sempre più richiedenti.

Questa evoluzione dimostra che i punti focali del progetto (tutelare e sostenere il mantenimento della relazione figlio-genitore durante la detenzione, sostenere e consolidare la responsabilità genitoriale dei detenuti genitori) hanno saputo cogliere effettive necessità e sembrano poter dare risposte utili.

Da gennaio a dicembre 2023 l'attività clinica ha portato ad incontrare 98 utenti dei quali 78 incontrati e seguiti individualmente, 20 in interventi di gruppo. In totale ad oggi sono stati svolti 226 colloqui dei quali: 16 interventi di gruppo, 210 individuali con utenti detenuti o in misura alternativa.

Gli incontri individuali hanno consentito di ripristinare legami familiari e genitoriali interrotti da molto tempo, generando conseguenze importanti: reazioni emotive e problematiche comportamentali dei figli, difficoltà di gestione per i genitori non detenuti, ripercussioni emotive sui genitori detenuti.

L'importante collaborazione con la dott.ssa Mazzotta, Direttrice della Casa Circondariale di Bergamo, che ha da subito sostenuto il progetto, oltre che il significativo lavoro di rete con gli operatori interni al Carcere (Educatori, SerD, Direzione, Polizia Penitenziaria) ed esterni (Tutela Minori, Servizi Sociali), sono stati fondamentali per la riuscita del progetto.

Nello specifico abbiamo attivato 54 confronti con operatori (area educativa, Ser.D., servizi Tutela territoriali), 7 importanti momenti di confronto con la Direttrice della Casa Circondariale per una condivisione di prassi e metodiche di gestione, 42 indispensabili interlocuzioni con la Polizia Penitenziaria oltre che 21 confronti con la Sanità interna, per la gestione di particolari problematiche.

Anche l'organizzazione pratica degli incontri tra detenuti e familiari è nata dalla convergenza delle azioni di diversi attori:

- i professionisti incaricati del progetto che hanno costruito relazioni con operatori territoriali e interni al carcere e affiancato i detenuti prima, durante e dopo gli incontri;
- i Servizi di Tutela Minori che hanno identificato figure professionali da affiancare ai minori nei loro colloqui con i genitori detenuti;

Psicologia

Direttore Maria Simonetta Spada

- il carcere che ha facilitato gli incontri offrendo supporto sia tramite la Polizia Penitenziaria sia attraverso la definizione di spazi appositi in cui far incontrare detenuti e familiari, isolati rispetto alla presenza di altri nuclei familiari in visita;
- l'ASST Papa Giovanni ha concesso gli spazi del Centro Bambino e Famiglia (realizzati a suo tempo da Nepios), per consentire gli incontri tra genitori in misura alternativa o in permesso e i propri figli.

Rispetto ai luoghi d'incontro, consapevoli della loro influenza sulla ricostruzione dei rapporti in situazioni altamente delicate quali quelle seguite, abbiamo richiesto uno sforzo aggiuntivo (non rientrante nel budget di progetto) a Nepios, in modo da poter rendere più gradevole uno spazio già a suo tempo identificato dal carcere ma bisognoso di alcuni aggiornamenti. In questi giorni si sta procedendo ai lavori, a dimostrazione della volontà di creare le migliori condizioni affinché il progetto possa attuarsi.

La collaborazione di Nepios ha perciò consentito di aiutare quella parte di popolazione carceraria che aveva difficoltà a mantenere il proprio ruolo genitoriale, rispondendo in modo concreto al mandato istituzionale di una associazione a tutela dell'infanzia.

Il progetto continua con sempre nuove richieste che rendono perciò ancora più importante il supporto economico garantito da Nepios anche per il futuro.

Bergamo, 18 dicembre 2023

Dott.ssa Silvia Gherardi

Dott. Paolo Scotti